

MEDITERRANEA
STUDI E RICERCHE SUL MEDITERRANEO ANTICO

è una rivista dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche
(ISPC-CNR)

Mediterranea adotta il sistema della Peer Review

Direttore responsabile

Vincenzo BELLELLI

*

Comitato scientifico

Ágnes BENCZE (Budapest), Martin BENTZ (Bonn), Stéphane BOURDIN (Lyon),
Luca CERCHIAI (Salerno), Francesco DE ANGELIS (New York), Cécile EVERS (Bruxelles),
Françoise GAULTIER (Paris), Alessandro NASO (Napoli), Dimitris PALEOTHODOROS (Volos),
Nigel J. SPIVEY (Cambridge), Chiara Elisa PORTALE (Palermo), Christopher SMITH (St. Andrews),
Gianluca TAGLIAMONTE (Lecce), José-Ángel ZAMORA LÓPEZ (Madrid)

*

Comitato di redazione

Valeria ACCONCIA, Laura AMBROSINI, Marco ARIZZA, Andrea BABBI,
Enrico BENELLI, Francesca COLOSI, Massimo CULTRARO, Clara DI FAZIO,
Andrea ERCOLANI, Rocco MITRO, Andrea C. MONTANARO,
Alessandra PIERGROSSI, Giuseppe SCARDOZZI, Carla SFAMENI

Segreteria di Redazione

Marco ARIZZA, Giorgia RUBERA

Progetto grafico

Laura ATTISANI

Impaginazione

Daniele TEODORI

*

Sede della Redazione

Redazione *Mediterranea*

CNR – ISPC, Area della Ricerca di Roma 1
Via Salaria km 29,300, Casella postale 10
00015 Monterotondo Stazione (Roma)

Posta elettronica: mediterranea@ispc.cnr.it

Sito internet: www.mediterranea.ispc.cnr.it

webmaster: Salvatore FIORINO

*

Distribuzione

Consiglio Nazionale delle Ricerche

© CNR Edizioni, 2023

Piazzale Aldo Moro, 7 – 00185 Roma

www.edizioni.cnr.it

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI SCIENZE DEL PATRIMONIO CULTURALE

MEDITERRANEA

STUDI E RICERCHE SUL MEDITERRANEO ANTICO

Supplementi, N.S. 5

2023

CNR EDIZIONI
ROMA 2023

VILLE ROMANE NELLA SABINA TIBERINA
IL TERRITORIO DI *FORUM NOVUM*

a cura di

Francesca Colosi e Carla Sfameni

CNR EDIZIONI
ROMA 2023

Indice

FRANCESCA COLOSI, CARLA SFAMENI <i>Introduzione</i>	9
 <i>Parte 1 – Geomatica per l’archeologia delle ville sabine</i>	
1. CINZIA BACIGALUPO, ANNA DE MEO Cenni metodologici	21
2. CINZIA BACIGALUPO, VALERIO BRUNI, ANNA DE MEO, TOMMASO LETI MESSINA, GIUSEPPE RESTAINO, DANIELE VERRECCHIA Topografia e rilievo	25
3. VINCENZO DI FIORE, MICHELE PUNZO, DANIELA TARALLO Indagini geofisiche nelle aree delle ville di S. Pietro <i>ad Muricentum</i> a Montebuono, di Collesecco a Cottanello e di S. Maria in Legarano a Casperia	37
4. CINZIA BACIGALUPO, VALERIO BRUNI, ANNA DE MEO, TOMMASO LETI MESSINA, GIUSEPPE RESTAINO Il GIS della Sabina tiberina	53
 <i>Parte 2 – Le ville nei territori dei Comuni moderni</i>	
1. CARLA SFAMENI Il <i>municipium</i> di <i>Forum Novum</i> , la villa suburbana e altre testimonianze nel territorio di Torri in Sabina	63
2. GIUSEPPE RESTAINO, VALERIO BRUNI Le ville romane presso S. Adamo, S. Vito e del Tulliano nel territorio di Cantalupo in Sabina	75
3. VALERIO BRUNI, GIUSEPPE RESTAINO Le ville romane presso Paranzano, S. Maria in Legarano e S. Pietro in Asciano nel territorio di Casperia	83
4. CARLA SFAMENI, FRANCESCA COLOSI Le ville presso le chiese di San Pietro <i>ad Muricentum</i> e di Santa Maria di Fianello a Montebuono	95
5. CARLA SFAMENI La villa di Collesecco a Cottanello: il contributo delle ricerche del CNR	113
6. CANDACE RICE, TYLER FRANCONI, DYLAN BLOY, GARY D. FARNEY Excavations at the Roman Villa of Vacone by the Upper Sabina Tiberina Project, 2012-2023	133
7. FRANCESCA COLOSI Magliano Sabina: i dati dal territorio	147

Parte 3 – Quadri d'insieme

1. CARLA SFAMENI I proprietari delle ville	163
2. FRANCESCA COLOSI Alcune note sulla viabilità nell' <i>ager foronovanus</i>	169
3. VALERIO BRUNI Tecniche, materiali e fasi costruttive delle ville della Sabina tiberina	185
4. CARLA SFAMENI I pavimenti delle ville del territorio di <i>Forum Novum</i>	197
5. FRANCESCA COLOSI Gli intonaci dipinti	211
6. ALESSANDRA CARAVALE Terrecotte architettoniche da residenze sabine	227
7. VALERIO BRUNI Elementi di arredo scultoreo e di decorazione architettonica in rapporto alle ville del territorio di <i>Forum Novum</i>	239
8. GIUSEPPE RESTAINO Aspetti economico-produttivi.	257
9. GIUSEPPE RESTAINO Approvvigionamento idrico, impianti termali.	277
10. CARLA SFAMENI Trasformazioni e fine delle ville nel territorio di <i>Forum Novum</i>	293
11. ELEONORA MARIA STELLA Persistenze e continuità delle testimonianze artistiche nella Sabina tiberina: la chiesa di S. Adamo a Cantalupo in Sabina e la chiesa di Santa Maria in Legarano a Casperia (RI).	309
CARLA SFAMENI, FRANCESCA COLOSI <i>Considerazioni conclusive e prospettive future</i>	337

I pavimenti delle ville del territorio di *Forum Novum*

CARLA SFAMENI*

Abstract

The contexts that have yielded the most complete repertoire of mosaic floors are those extensively excavated, such as the villas of Cottanello and Vacone. Much more limited documentation is available for the other villas, though includes both mosaic floors and cement floors and *opus spicatum*, used above all for service areas or open spaces. The mosaics date mainly from the late Republican and early Imperial periods and have a predominantly geometric repertoire, with vegetal and rarely figurative motifs.

Keywords: Mosaic floors, cement floors, *opus spicatum*, villas.

La conoscenza delle pavimentazioni delle ville del territorio di *Forum Novum* è molto limitata, ma offre comunque importanti elementi per studiare le produzioni, i materiali impiegati e le scelte decorative e funzionali della committenza degli edifici, in un periodo storico ben definito, che, con alcuni esempi della tarda età repubblicana, si riferisce sostanzialmente al I secolo d.C., momento in cui si colloca la fase principale degli edifici noti.

I contesti che hanno restituito la documentazione più ricca sono ovviamente quelli oggetto di scavi sistematici e in estensione, cioè le ville di Cottanello e Vacone. Nel primo caso, per i mosaici, occorre fare riferimento allo studio accurato di G. Alvino del 2000¹, mentre, per gli altri tipi di pavimento e i rinvenimenti degli scavi 2010-2014, il testo di riferimento è quello di C. Sfameni

e M. Volpi del 2017². In questa sede proponiamo soltanto una breve sintesi di quanto già noto, rimandando a questi studi per approfondimenti ulteriori³. Per la villa di Vacone, i nuovi scavi hanno messo in luce numerosi ambienti con ricche pavimentazioni e, anche in questo caso, rimandiamo alle pubblicazioni specifiche al riguardo, oltre che al capitolo dedicato alla villa in questo volume. Il repertorio dei pavimenti delle altre ville è invece piuttosto incompleto, dal momento che nessuna di loro è stata scavata in maniera sistematica⁴.

1. LE PAVIMENTAZIONI DELLA VILLA DI COTTANELLO

Le pavimentazioni musive della villa di Cottanello al momento dello scavo eseguito tra la fine

* Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (CNR-ISPC), Roma; carla.sfameni@cnr.it

¹ ALVINO 2000. Per una prima presentazione, si veda anche ALVINO 1995, pp. 502-503.

² SFAMENI, VOLPI 2017.

³ Per i primi risultati delle nuove ricerche sui mosaici si veda

SFAMENI *et al.* 2016.

⁴ Per una presentazione di insieme dei pavimenti musivi di questa parte della Sabina tiberina si veda ALVINO 1995. Importanti anche i pavimenti dell'area centrale del *municipium* di *Forum Novum*, per i quali si vedano ALVINO 1995, pp. 506-507 e gli studi in BETORI *et al.* 2020.

degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 sono state distaccate e riposizionate su una base di cemento armato, secondo metodi in voga all'epoca (Fig. 1); ciò ha tuttavia provocato in seguito una serie di problemi di carattere conservativo, e le superfici musive necessitano di urgenti interventi di restauro⁵.



Fig. 1. Cottanello, un mosaico distaccato e posizionato a rovescio su un pannello di legno nel corso degli scavi del 1969 (Comune di Cottanello, Archivio Mastrodicasa).

I mosaici sono realizzati prevalentemente con tessere bianche e nere, rispettivamente di calcare bianco e roccia vulcanica, di medie dimensioni (circa 1 cm) che formano motivi geometrici; il pavimento del portico del peristilio, invece, ha un ordito di tessere di color rosa carico, in scaglia rossa locale⁶. In alcuni pavimenti sono presenti motivi figurati come elementi vegetali, uccelli, maschere teatrali e una coppia di gallinacci, con tessere policrome, generalmente di dimensioni più piccole⁷.

⁵ Per i primi interventi e un approccio ai problemi conservativi, si veda LUVIDI, STELLA 2017. Sullo stato attuale di conservazione dei mosaici si veda NARDI, PORCHEDDU 2019.

⁶ ALVINO 2000, pp. 73-74. Per le analisi petrografiche si veda EVANGELISTA, PORCARI 2000. Sul calcare marnoso rossastro o rosato appartenente alla formazione della scaglia rossa e noto come "marmo" di Cottanello, si veda il saggio di BRILLI *et al.* 2017.

⁷ I motivi vegetali si trovano negli ambienti 13 e 11 (dove sono presenti anche uccelli e maschere teatrali) e in alcune soglie (soglia est dell'ambiente 3; soglie nord ed est dell'ambiente 4); la coppia di gallinacci decora la soglia ovest dell'ambiente 3.

⁸ Per le fasi della villa, si veda GASPARINI, RESTAINO 2017. Si veda anche il capitolo dedicato alla villa in questo volume (cap. 2.5).

La maggior parte dei mosaici si riferisce alla fase principale della villa, la II e in particolare al suo momento iniziale (IIa) collocabile nei primi decenni del I sec. d.C., mentre i pavimenti musivi dei vani 18, 19 e 20 sono da attribuire ad un momento posteriore della stessa fase (IIb) (Fig. 2)⁸.

Durante le indagini archeologiche più recenti è stata messa in luce una porzione di un nuovo mosaico *in situ*, nel settore a nord dell'ambiente 7⁹, con sette quadrati con l'alternanza dei colori bianco e nero (Fig. 3), analogo alla pavimentazione dell'ambiente 22¹⁰.

Numerosi lacerti di mosaico, di forme e dimensioni differenti, sono stati rinvenuti negli strati scavati all'interno dell'ambiente 25¹¹. La maggior parte dei frammenti presenta un ordito monocromo nero o bianco, con file di tessere verticali o oblique in calcare bianco o in roccia vulcanica che misurano circa 0,8-1,1 cm. Alcuni lacerti sono invece caratterizzati dalla presenza di fasce bianche e nere alternate, mentre, in altri frammenti, sono utilizzate tessere di dimensioni più piccole (0,6-0,7 cm)¹².

Alle diverse fasi edilizie della villa appartengono inoltre alcune pavimentazioni in cementizio a base fittile, di tipo "semplice", con inserti litici di diverso tipo¹³, tre pavimenti in *opus spicatum*, e un pavimento in frammenti di *dolia*.

Nella fase più antica, riferibile al I sec. a.C., il cementizio a base fittile con inserti litici bianchi, rosa e verdi dalle forme e dimensioni irregolari, rinvenuto all'interno del vano 24, potrebbe aver caratterizzato un ambiente di un certo impegno decorativo¹⁴. Alla stessa fase si può riferire un pavi-

⁹ Sul rinvenimento del mosaico nei saggi del settore settentrionale si veda GASPARINI 2017.

¹⁰ *Décor* I, pl. 120 h. Questo schema, ampiamente diffuso, trova un preciso confronto con un mosaico rinvenuto nella villa di località Sala nel territorio di Poggio Mirteto: STERNINI 2004, p. 119, fig. III.71; SFAMENI, VOLPI 2017, pp. 167-168.

¹¹ Per gli scavi si veda RESTAINO 2017, pp. 140-141; per una descrizione dei materiali musivi rinvenuti, si veda SFAMENI, VOLPI 2017, pp. 169-170.

¹² ALVINO 2000, pp. 89-92.

¹³ Secondo la classificazione di GRANDI, GUIDOBALDI 2006, p. 35.

¹⁴ DE SIMONE 2000, pp. 62-63. Sulla fase I della villa si veda anche GASPARINI, RESTAINO 2017, pp. 41-45.

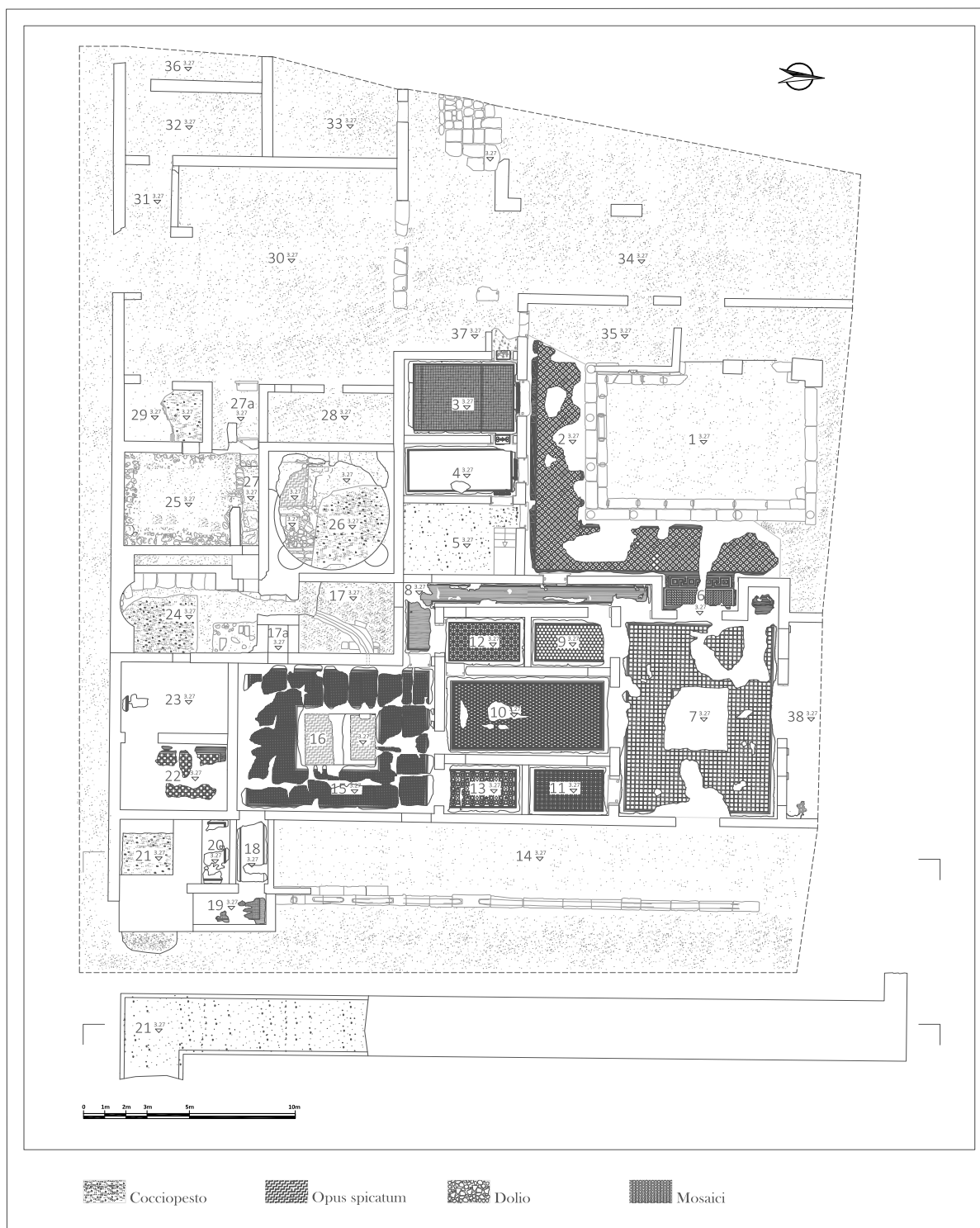


Fig. 2. Cottanello, planimetria generale della villa con indicazione dei piani pavimentali pertinenti alla I e II fase (I fase: 16, 24, settore sud del 26, 27) (da SFAMENI, VOLPI 2017, p. 168, fig. 1 – G. Restaino, D. Vitelli).



Fig. 3. Cottanello, lacerto di mosaico rinvenuto nel settore nord della villa nel corso degli scavi 2010 (da SFAMENI, VOLPI 2017, p. 169, fig. 2).

mento in cementizio rinvenuto all'interno dell'ambiente 27 ad una quota di -1,02 m¹⁵.

I pavimenti in cementizio della villa di Cottanello appartengono a tipologie estremamente diffuse nel mondo romano in epoca tardo repubblicana-primò imperiale. Con l'eccezione del grande vano 26 delle terme, in cui resta un lacerto di pavimento in cementizio con inserti litici irregolari in calcare bianco la cui superficie era dipinta di rosso¹⁶, i cementizi sono utilizzati in ambienti di servizio (ambienti 5 e 37), o con la funzione di impermeabilizzazione, come nel criptoportico e nello spazio 16, che costituisce l'*impluvium* dell'ambiente 15¹⁷.

Al fondo dell'*impluvium* si trova uno spazio pavimentato in *opus spicatum* da riferire alla prima fase della villa¹⁸. Alla stessa fase si riferisce un'altra pavimentazione in *opus spicatum* rinvenuta nella parte meridionale dell'ambiente 26, a quota -1,20 m¹⁹. Nell'ambiente 29 si trova un

pavimento in *opus spicatum* che si sovrappone a uno strato di pietre e cementizio composto da frammenti di laterizi legati da malta; il pavimento è stato poi ricoperto da un piano grezzo in malta e tritume di cocci²⁰. La pavimentazione in *opus spicatum*, anche se molto simile a quelle degli ambienti 16 e 29, trovandosi ad una quota più alta (-0,70 m) potrebbe riferirsi alla fase II della villa, nella sua prima sottofase (IIa)²¹. Una pavimentazione realizzata con frammenti di *dolia* si trova nell'angolo sud-est dell'ambiente 26, accanto al pavimento in *opus spicatum* già descritto e come questo si può riferire alla prima fase edilizia della villa (Fig. 4)²².



Fig. 4. Cottanello, ambiente 26, strutture di I fase al termine dello scavo del 2011 (da GASPARINI, RESTAINO 2017, p. 45, fig. 6).

¹⁵ DE SIMONE 2000, p. 64; RESTAINO 2017, p. 137.

¹⁶ DE SIMONE 2000, p. 63-64; RESTAINO 2017, p. 136 e pp. 144-145.

¹⁷ Per i pavimenti in cementizio della villa ancora in situ, si veda SFAMENI, VOLPI 2017, pp. 170-173. Negli scavi 2010-2014, in particolare nell'ambiente 25, sono stati rinvenuti numerosi frammenti di pavimentazioni in cementizio con misure che variano tra i 5,5 x 10 cm e i 40 x 25 cm: SFAMENI, VOLPI 2017, pp. 173-174.

¹⁸ DE SIMONE 2000, pp. 59-60; GASPARINI, RESTAINO 2017, p. 44.

¹⁹ DE SIMONE 2000, p. 64. Si veda anche GASPARINI, RESTAINO 2017, p. 45.

²⁰ DE SIMONE 2000, p. 65; SFAMENI, VOLPI 2017, pp. 174-175.

²¹ GASPARINI, RESTAINO 2017, p. 52 e nota 71.

²² Si vedano DE SIMONE 2000, p. 64 e GASPARINI, RESTAINO 2017, p. 45.

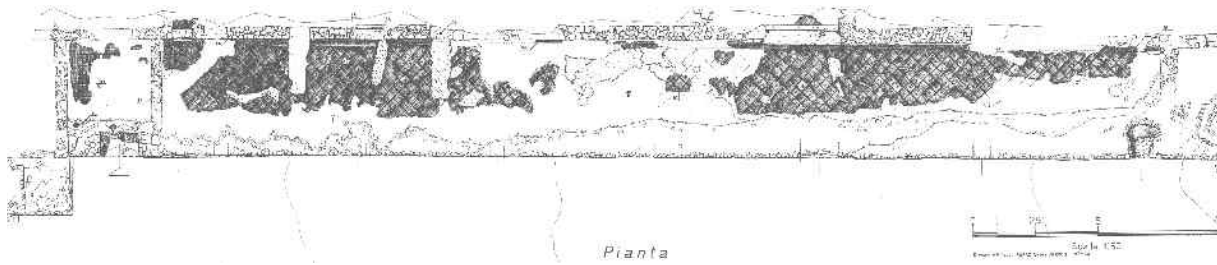


Fig. 5. Vacone: il rilievo del mosaico rinvenuto nel corridoio al di sopra del criptoportico (Archivio Soprintendenza - da BLOY *et al.* 2014, p. 59, fig. 2).

2. I PAVIMENTI DELLA VILLA DI VACONE

Durante le ricerche condotte dalla Soprintendenza del Lazio alla fine degli anni '80, in località Sassogrosso a Vacone venne scoperto un corridoio lungo 40 m, posto sopra il criptoportico (Fig. 5): il corridoio era ricoperto da un mosaico in scaglia rossa con ordito obliquo, scandito da un reticolato di linee bianche con una fila interna di tessere nere, che formano dei riquadri al cui centro si trova un piccolo quadrato di tessere bianche che contiene a sua volta una crocetta con quattro tessere nere esterne e una bianca centrale. Il mosaico venne distaccato e conservato nei magazzini della Soprintendenza a Tivoli, dove si trova tutt'ora²³. Lo schema geometrico è analogo a quello del portico del peristilio della villa di Cottanello (ambiente 2), ad eccezione della crocetta centrale, formata da tessere bianche non racchiuse in un quadrato²⁴. Degli ambienti aperti sul portico vennero messe in luce solo alcune soglie e delle piccole porzioni di pavimentazioni musive²⁵.

Gli scavi condotti nella villa a partire dal 2011 dalla Rutgers University of New Jersey in collaborazione con l'University of Edinburgh (2015-2017) e l'University of Alberta (dal 2017 ad oggi), all'interno del Upper Sabina Tiberina (UST) Project, hanno consentito di riportare alla luce una ricca serie di pavimentazioni musive, per alcune delle quali sono anche attestati rifacimenti successivi²⁶.

I pavimenti più antichi, riferibili alla prima fase della villa, collocabile in epoca tardo repubblicana, si trovano a circa cm 20-30 al di sotto dei mosaici della fase successiva, come nel caso del cementizio a base fittile con inserti di piccole *crustae* di calcare rinvenuto al di sotto dell'ambiente 7. Questa fase più antica è stata obliterata dalla successiva ed è possibile averne alcune attestazioni solo nelle parti del sito particolarmente danneggiate dai lavori agricoli, in cui le strutture imperiali sono state distrutte²⁷. I pavimenti musivi finora messi in luce si riferiscono dunque prevalentemente alla fase principale della villa, databile tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C., tranne qualche esemplare che si riferisce ad un momento successivo. Tali pavimenti presentano una decorazione di tipo geometrico, per lo più in bianco e nero, ma talvolta con vivaci effetti policromi grazie all'ampio uso di tessere in scaglia rossa di Cottanello.

Il settore meridionale della villa, aperto sul lungo portico, costituiva la parte di rappresentanza dell'edificio, come testimonia la decorazione musiva di alcuni ambienti, particolarmente raffinata. L'ambiente 8, con i suoi 13,5 m di lunghezza e 8 di larghezza, è la più grande stanza scavata nella villa e la prima che si incontra da est. La parte settentrionale dell'ambiente era aperta verso l'area a nord attraverso una grande soglia in mosaico policromo con un disegno composto da 16 esagoni con fiori

²³ ALVINO 1995, pp. 504-505.

²⁴ ALVINO 2000, pp. 94-95 e fig. 18.

²⁵ ALVINO 1995, p. 504.

²⁶ Sulla villa si vedano Rice *et al.* in questo volume (cap. 3.6).

Per un resoconto sui mosaici rinvenuti nel corso delle prime campagne, si rimanda a BLOY *et al.* 2014.

²⁷ RICE *et al.* 2017, pp. 303-304.

centrali²⁸. Il pavimento della sala 8 include numerosi frammenti di marmi d'importazione che creano un efficace effetto cromatico²⁹.

Accanto alla sala 8 e in collegamento con essa si trova la grande sala rettangolare 7 di 8x4 m, aperta sul portico, che presenta un pavimento musivo con tessere nere a ordito obliquo su cui si delinea un reticolo di rombi delimitati da una duplice fila di tessere bianche (Fig. 6)³⁰: si tratta di uno schema decorativo del tutto analogo a quello dell'ambiente 10 di Cottanello³¹.

Gli ambienti centrali 6, 35 e 36 presentano pavimenti di una fase successiva, mentre l'ambiente 30, di 4x3,7 m, presenta un tessellato con il motivo del punteggiato "a zampe di gallina" su fondo nero, reso con l'inserimento di tessere rettangolari di calcare colorato giallo rosso e verde lunghe da 2 a 5 cm e disposte a 45°. La bordura esterna è realizzata con una fascia bianca ed una più ampia in tessere del rosso Cottanello³². Il retrostante ambiente 32, della stessa ampiezza, era aperto sul peristilio e presentava un riquadro centrale in tessere bianche circondato da una coppia di onde correnti contrapposte in tessere nere racchiuse in due linee nere a cui segue una fascia in tessere bianche e una più ampia fascia in tessere rosse di Cottanello. La soglia in mosaico di passaggio al peristilio presenta un motivo a meandro di svastiche a giro semplice realizzato con una doppia fila di tessere rosse di Cottanello bordata da due linee di tessere bianche. Il motivo è inframezzato da cassettoni con fioroni realizzati con tessere policrome. Questo modello decorativo trova confronto nella soglia a meandro di svastiche dell'ambiente 6 di Cottanello, mentre la resa cromatica dei fioroni trova confronto nei motivi decorativi dell'ambiente 13³³.

L'ambiente 4, anch'esso aperto sul portico, e con probabile funzione di ricevimento, presenta una divisione in due settori tramite una banda di tesse-



Fig. 6. Vacone: il mosaico della sala 7 (da BLOY *et al.* 2014, p. 60, fig. 4).

re policrome: la parte anteriore ha un tessellato di colore nero con un punteggiato irregolare di tessere bianche con inserti di tessere rettangolari in calcare colorato (2-4 cm) e di *crustae* di calcare di forma irregolare di dimensioni maggiori (5-8 cm); nella parte settentrionale, il tessellato è di colore bianco con punteggiato irregolare di tessere rettangolari in calcare colorato (2-4 cm)³⁴. Nel contiguo ambiente 3, con una rientranza nella parte ovest di 0,60x2 m, sempre aperto sul portico, è presente un mosaico a fondo nero con una composizione ortogonale di cerchi secanti in tessere bianche, bordato da una cornice interna in tessere nere, una intermedia in tessere bianche ed una esterna di spessore maggiore ad ordito obliquo in rosso Cottanello³⁵. Nell'ambiente 9, ad ovest, si trova invece un tessellato monocromatico bianco con bordo nero. In generale, in questi pavimenti spicca "la cura nell'esecuzione e l'attenzione nella scelta dei colori, evidente soprattutto nelle soglie, sempre caratterizzate da un'esecuzione più fine sia a livello tecnico che nella ricchezza dei giochi cromatici"³⁶.

Il blocco centrale degli ambienti aperti sul portico meridionale (6, 7, 30, 32, 35 e 36) è stato

²⁸ I mosaici a sfondo nero con inserti marmorei sono stati confrontati con due esempi rinvenuti nell'area della basilica di *Forum Novum*: si veda BLOY *et al.* 2014, p. 60 e ALVINO 1995, pp. 506-507 e 513, fig. 13 per *Forum Novum*.

²⁹ FRANCONI *et al.* 2019, pp. 119-120.

³⁰ BLOY *et al.* 2014, pp. 59-60 e figg. 3-4.

³¹ *Décor I*, 201a; RICE, POLLARI, FARNEY 2017, p. 305, per vari confronti, in particolare con il triclinio L della *domus* dell'em-

blema figurato a Priverno. Per il mosaico della villa di Cottanello si veda ALVINO 2000, pp. 84-85 e fig. 10.

³² POLLARI *et al.* 2018, p. 402.

³³ ALVINO 2000, pp. 75-76 e fig. 3, p. 77.

³⁴ RICE *et al.* 2017, p. 304. I confronti permettono di datare il mosaico nella prima metà del I secolo.

³⁵ RICE *et al.* 2017, p. 304.

³⁶ POLLARI *et al.* 2018, p. 403.

rimodellato nel corso del II secolo d.C. In particolare, l'ambiente 35 sembra essere stato convertito in questa fase in un *cubiculum* con la realizzazione di un nuovo mosaico composto da un pannello centrale con una scena con quattro uccelli che circondano un vaso, confrontabile con esempi di età adrianea (Fig. 7)³⁷.

Tra gli ambienti scavati nel settore settentrionale della villa, meno orientati verso spazi pubblici e quindi meno ornati, si distingue il vano 10, aperto sul peristilio, dalle evidenti funzioni di *cubiculum*, dal momento che presenta l'estremità più ristretta per ospitare il letto con un semplice tessellato bianco bordato di rosso. La parte maggiore è invece decorata con un motivo a reticolato plastico policromo, circondato da un bordo nero e uno bianco³⁸, ed uno in cementizio³⁹. La contigua stanza 20 utilizza nel pavimento frammenti di marmi importati nello schema decorativo del mosaico con sfondo bianco (Fig. 8). Questa stanza si apre direttamente sul peristilio con un passaggio

già danneggiato e riparato in antico, come la maggior parte del mosaico del peristilio stesso. Le altre stanze avevano una funzione utilitaria, e l'ambiente 12 conteneva migliaia di frammenti ceramici⁴⁰.

Nell'area rustica, dove si trovano due *torcularia* con sistemi di canalizzazione, le pavimentazioni erano in cementizio ed *opus spicatum*.

3. LE PAVIMENTAZIONI DELLE ALTRE VILLE

All'interno dell'area pubblica del *municipium* di *Forum Novum*, presso la chiesa di S. Maria in Vescovio, sono stati rinvenuti pavimenti musivi di cui alcuni caratterizzati dalla presenza di iscrizioni⁴¹. Nella villa, invece, non sono documentati pavimenti a mosaico, mentre sono attestati solo pavimenti in cementizio o in *opus spicatum*⁴².

A Casperia, nella villa individuata presso la chiesa di S. Maria in Legarano⁴³, sono stati messi



Fig. 7. Vacone. Ambiente 35 visto da nord (da FRANCONI *et al.* 2019, p. 121, fig. 4).

³⁷ FRANCONI *et al.* 2019, p. 120.

³⁸ RICE *et al.* 2017, p. 305. Gli studiosi osservano come il mosaico trova un significativo confronto nel *cubiculum* 18 della vicina villa dei *Volusii Saturnini* a *Lucus Feroniae*.

³⁹ L'elenco dei mosaici rinvenuti non è completo (sono state infatti segnalate altre porzioni di pavimenti nelle varie aree indagate) e non tiene conto dei risultati delle indagini succes-

sive, ancora in corso. Per aggiornamenti, si veda la presentazione della villa in questo volume.

⁴⁰ FRANCONI *et al.* 2019, p. 122.

⁴¹ ALVINO 1995, pp. 506-507 e figg. 12-18.

⁴² GAFFNEY *et al.* 2001, pp. 67-69.

⁴³ STERNINI 2004, p. 81 e fig. III.17.

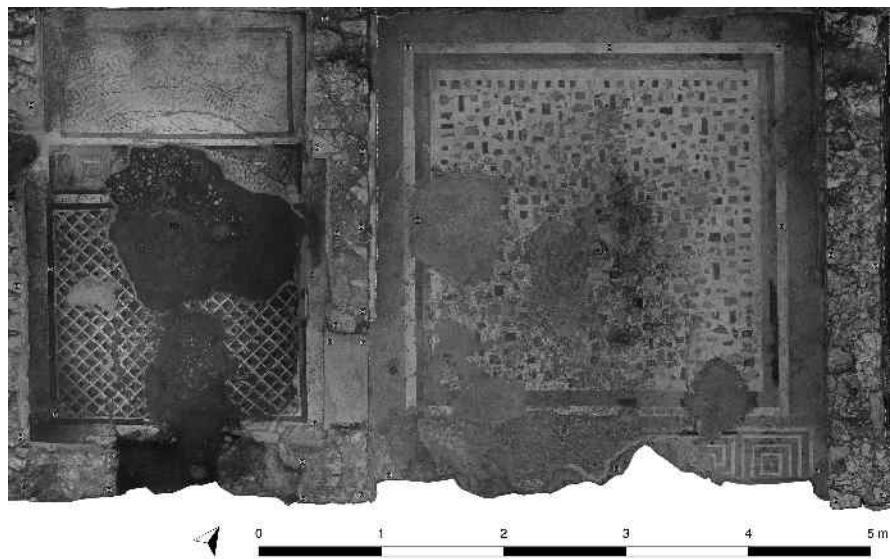


Fig. 8. Vacone, Ortofoto delle stanze 10 and 20 (da FRANCONI *et al.* 2019, p. 122, fig. 5).

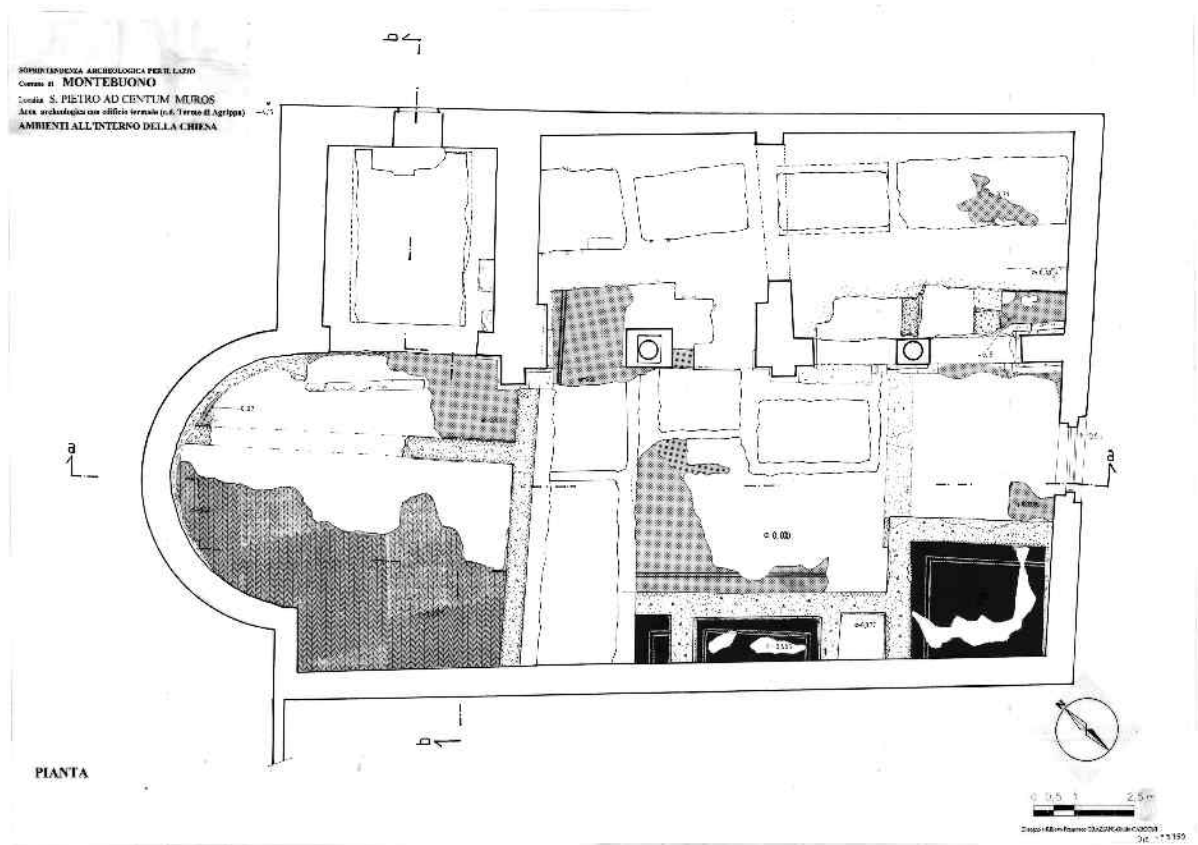


Fig. 9. Montebuono, chiesa di S. Pietro, localizzazione dei pavimenti musivi (Archivio ex Soprintendenza Archeologica del Lazio; ALVINO 2007, p. 60, fig. 6).

in luce parzialmente solo due pavimenti musivi: il primo presenta un disegno geometrico con tessere nere, rosse e bianche, ed è attualmente all'interno della sagrestia⁴⁴; il secondo invece si collocava lungo il muro settentrionale della navata della chiesa, ma non è più individuabile. Un vano di 3,50x2 m, nei pressi dell'ingresso della chiesa, era pavimentato in *opus spicatum*: parte di questa pavimentazione è ancora riconoscibile⁴⁵.

Sotto il pavimento della chiesa di S. Pietro a Montebuono, negli anni '90, sono state individuate diverse porzioni dei pavimenti che decoravano gli ambienti della villa c.d. Terme di Agrippa, molto danneggiate dalla presenza di ossari e dalla costruzione dei muri della chiesa (Fig. 9)⁴⁶. Si tratta principalmente di mosaici monocromi con ordito obliquo a tessere nere con fasce bianche e di altri con un ordito obliquo a tessere bianche delimitate da fasce nere⁴⁷. Rimangono anche tracce di un mosaico realizzato con piccole tessere bianche (0,4-0,9 cm) interrotte da crocette di tessere nere disposte intorno ad una bianca centrale. Nel vano indicato come G e nell'attiguo vano H, parte di uno stesso ambiente, si trova un mosaico geometrico con tessere nere su fondo bianco (Fig. 10): il campo decorativo è costituito da una serie di quadrati concentrici al cui interno si dispongono vari motivi ornamentali (nodo di Salomone, quadrati concavi e rosette a quattro petali), separati da fasce di triangoli con i vertici contrapposti (Fig. 11). Tale campo è racchiuso da una banda raffigurante una doppia cortina di mura isodome merlate intervallate da torri, poste agli angoli e lungo il perimetro⁴⁸. Le torri, prive di porta, presentano due arcate

e sono coronate da merli a T (Fig. 12). Nell'intervallo fra le torri si trovano altri merli a T, di numero variabile a seconda dello spazio disponibile, che denotano la volontà di rappresentare un centro del tutto chiuso, come nel caso del mosaico di San Giovanni in Laterano⁴⁹. Il motivo è molto diffuso nel bacino del Mediterraneo, spesso in associazione con il tema del labirinto, si che è possibile istituire una serie di confronti, anche con contesti di Pompei ed Ostia⁵⁰.

Un esempio complessivamente piuttosto vicino al mosaico di Montebuono è costituito da un pavimento conservato nel Museo Civico di Forlimpopoli (Fig. 13): si tratta di un mosaico geometrico in bianco e nero, con emblema centrale, che doveva occupare la superficie di una grande sala. Il campo decorativo è costituito da quadrati iscritti in ottagoni intersecanti fra loro e campiti da quadrati concavi neri su fondo bianco e rombi bianchi su fondo nero. Il campo è racchiuso da una doppia cortina di mura merlate intervallate da torri, anch'esse coronate da merli a T⁵¹. Nei dettagli si riscontrano diverse differenze fra il mosaico di Montebuono e quello di Forlimpopoli, in particolare per quanto riguarda la resa delle torri, molto più dettagliata nel secondo esempio, secondo un'evoluzione che prevede anche in altri esemplari un'articolazione architettonica più specifica: per questa e altre ragioni, il mosaico romagnolo è stato datato nella prima metà del II sec. d.C.⁵²

In generale, per quanto riguarda il tema delle mura e porte di città, secondo G. Grassigli, occorre "valutare il soggetto non solo un «*emblème de roma-*

⁴⁴ SALMON 1961-62, p. 139, descrive sommariamente il primo mosaico di cui allega una foto poco leggibile (fig. 7) mentre del secondo osserva soltanto: "essendo la distanza separata, sembra che questi due pezzi di mosaico appartenessero al pavimento di due sale diverse" (p. 138). Per il mosaico si veda anche Bruni, Restaino in questo volume (cap. 3.2). La sagrestia non è al momento accessibile, mentre dell'altro mosaico non si hanno più tracce.

⁴⁵ SALMON 1961-1962, p. 139, fig. 8.

⁴⁶ Per una presentazione dei pavimenti, si vedano ALVINO 1996, ALVINO 2007 e la sintesi nel capitolo su Montebuono in questo volume (cap. 2.4).

⁴⁷ ALVINO 1996, pp. 594-595.

⁴⁸ Si veda ALVINO 1996, p. 601, figg. 8 e 9. Per il motivo con

mura di città, spesso associato a quello del Labirinto, si veda da ultimo GRASSIGLI 2021. Sul motivo geometrico, *Décor*, pp. 150-151, tav. 96.

⁴⁹ SALVETTI 2015-2016. Per il tema della cinta muraria si veda anche lo studio di LAVAGNE 1987.

⁵⁰ Si veda ALVINO 1996, p. 593 nota 12 e p. 594, note 13-14. Per un confronto tra i mosaici di Pompei ed Ostia si veda anche IORIO 2008. La studiosa osserva anche come i due elementi, la cinta muraria e il labirinto, furono utilizzati indipendentemente dai mosaicisti romani (p. 289).

⁵¹ ALVINO 1996, p. 594.

⁵² Per un'analisi specifica del mosaico con adeguati confronti, si veda ZANOTTO GALLI 1996. ALVINO 1996, p. 594, riporta una datazione del I sec. d.C.

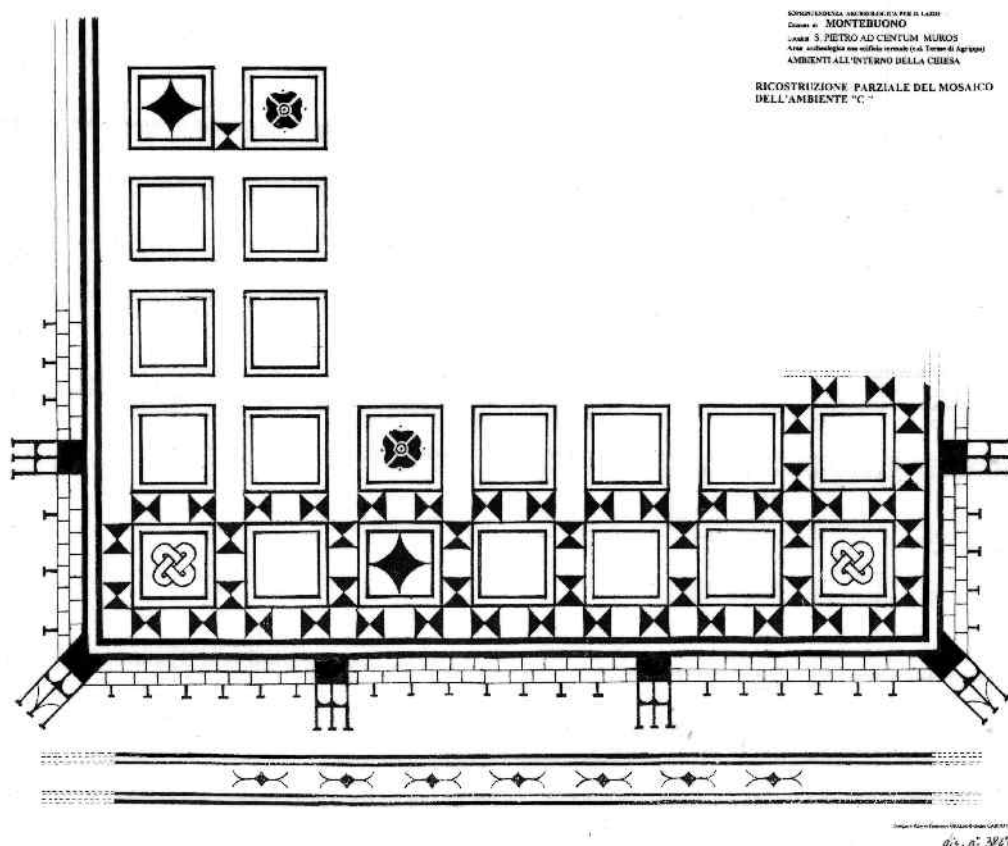


Fig. 10. Montebuono, chiesa di S. Pietro, ricostruzione parziale del mosaico dei vani G-H (Archivio ex Soprintendenza Archeologica del Lazio; ALVINO 2007, p. 62, fig. 9).

*nitas*⁵³, ma anche un'espressione diretta dell'idea di *urbanitas* quale elemento connotante e qualificante questi membri delle aristocrazie locali di nuovissima formazione⁵⁴. L'utilizzo di questo motivo iconografico arriva dal III sec. a.C. fino all'età augustea-primaria imperiale, epoca in cui molti centri urbani conoscono un processo di monumentalizzazione⁵⁵. Esistono poi molti esempi di età imperiale, fino al mosaico con torri di città e labirinto del palazzo di Galerio a Gamzigrad, in Serbia⁵⁶.

Uno dei vani della villa di Montebuono era pavimentato in *opus spicatum* e parte di un altro

pavimento dello stesso tipo è stato rinvenuto negli anni '70 all'esterno dell'abside della chiesa⁵⁷.

Nella vicina villa di località Fianello, sempre nel comune di Montebuono, sono stati individuati due ambienti con mosaici geometrici, oggi però non più visibili, come il resto delle strutture messe in luce nel corso degli scavi condotti nel 1950⁵⁸. Il primo mosaico era composto da tessere bianche con inserti di marmo rosso, verde, giallo e nero, mentre il secondo presentava una fascia di tessere bianche e un ordito di tessere bianche e nere disposte a scacchiera; entrambi erano conservati solo

⁵³ Come osservato da LAVAGNE 1987.

⁵⁴ GRASSIGLI 2021, p. 57.

⁵⁵ I contesti noti sono di tipo urbani (si vedano i confronti citati da GRASSIGLI 2021), quindi ancora più singolare risulta la presenza di questo motivo nella villa di Montebuono.

⁵⁶ SREJOVIĆ 1993, pp. 264-265.

⁵⁷ ALVINO 1996, p. 595.

⁵⁸ FACCENNA 1951; STERNINI 2004, p. 104. Non esiste una documentazione grafica e fotografica di questi mosaici.

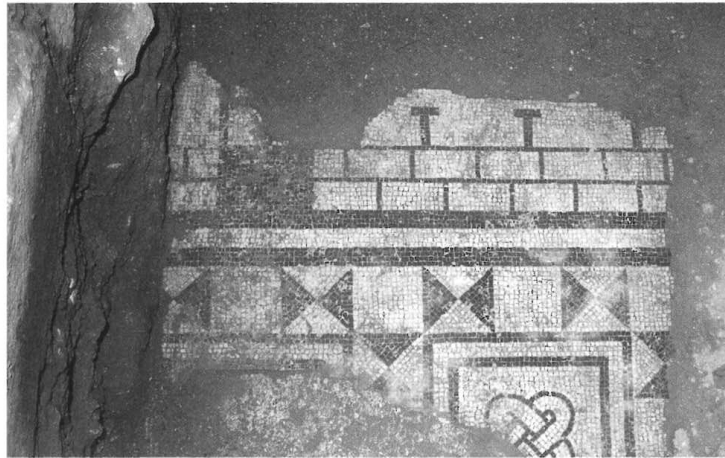


Fig. 11. Montebuono, chiesa di S. Pietro, parte del mosaico dell'ambiente G-H (da ALVINO 2007, p. 63, fig. 11).

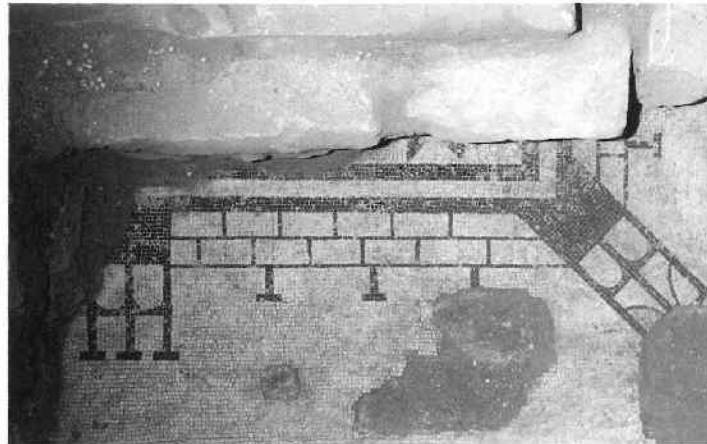


Fig. 12. Montebuono, chiesa di S. Pietro, parte del mosaico dell'ambiente G-H (da ALVINO 2007, p. 63, fig. 11).

per una piccola porzione⁵⁹. Tra gli altri vani messi in luce, un piccolo ambiente aveva un rivestimento parietale e pavimentale in cocciopesto⁶⁰, mentre due vani adiacenti erano caratterizzati dalla presenza di un “bancone in muratura” su uno dei lati: un vano aveva il pavimento in lastre di marmo bianco

e le pareti rivestite di cocciopesto, mentre l'altro aveva il pavimento di cocciopesto⁶¹. Un altro ambiente presentava un pavimento in *opus spicatum*⁶².

Nel 1972, nella zona vicina all'abside della chiesa, fu scoperto un *torcular* con pavimento in *opus spicatum*⁶³.

⁵⁹ STERNINI 2004, p. 105.

⁶⁰ I dati di scavo riferiti da FACCENNA 1951, p. 55 sono di difficile interpretazione. Secondo STERNINI 2004, p. 104 potrebbe trattarsi di una cisterna.

⁶¹ Dalla descrizione (FACCENNA 1951, p. 58) sembrerebbe trattarsi di vasche, magari pertinenti ad ambienti termali, ma non è possibile verificare questa ipotesi.

⁶² FACCENNA 1951, p. 58 lo descrive come un pavimento di

mattoni “erti, gialli, allettati su uno strato di calce”. Si veda STERNINI 2004, p. 105. Fu scoperto anche un muro semicircolare in laterizio, rivestito internamente di intonaco e con un cordolo di cocciopesto a livello del pavimento, coperto da lastre di marmo bianco.

⁶³ STERNINI 2004, p. 105. Si veda anche Restaino in questo volume (cap. 3.8).

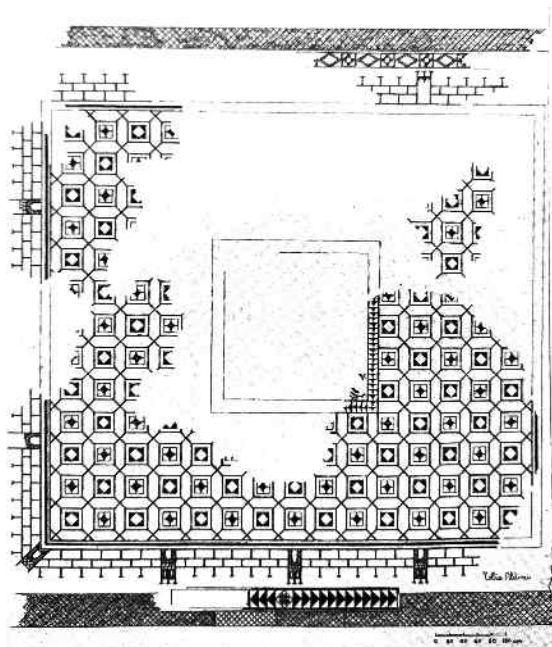


Fig. 13. Il mosaico di Forlimpopoli (da ZANOTTO GALLI 1996, p. 351, fig. 1).

4. QUALCHE OSSERVAZIONE D'INSIEME

Dal punto di vista cronologico, i mosaici attestati nelle ville del territorio di *Forum Novum* si riferiscono principalmente ad un periodo compreso tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale. Va sottolineato, tuttavia, che le datazioni si basano essenzialmente su elementi stilistici in quanto, salvo che in alcuni casi, non si dispone di dati di scavo, né di un adeguato studio delle muraure di riferimento⁶⁴.

Il repertorio utilizzato risulta piuttosto uniforme: si tratta prevalentemente di tessellati monocromatici in bianco e nero con cornici, o con ornati geometrici abbastanza ricorrenti, come riquadri, cubi prospettici, crocette, reticolato di

losanghe, cassettoni, quadrati con clessidre, nido d'ape, etc.

Alcuni mosaici sono caratterizzati dall'impiego di tessere in scaglia rossa verosimilmente provenienti dalle cave di Cottanello. Tra gli esempi di maggiore complessità, si distinguono alcuni tessellati della villa di Cottanello e soprattutto alcuni pavimenti della villa di Vacone, di fattura particolarmente raffinata⁶⁵. A Cottanello mancano pavimenti musivi con inserti marmorei, presenti invece nella villa di Vacone e in alcuni ambienti degli edifici pubblici di *Forum Novum*, dove si trovano anche delle iscrizioni. Mosaici con motivi vegetali e figurati (maschere, uccelli, fiori, gallinacci) sono attestati nel repertorio della villa di Cottanello e alcuni fiori analoghi si trovano anche nella villa di Vacone; qui, un caso particolare è costituito dal pannello figurato dell'ambiente 35 con una scena con quattro uccelli che circondano un vaso, riconducibile a modelli di età adrianea. Un *unicum* nella zona è, infine, il motivo delle porte di città della villa di Montebuono.

Oltre ai mosaici, sono frequentemente attestate pavimentazioni in cementizio o in *opus spicatum*, utilizzate soprattutto per ambienti di servizio, cortili, vasche o per i settori rustici delle ville, come era consueto per questi tipi di rivestimento pavimentale.

È ragionevole supporre che, oltre ad una più generale adesione alla cultura figurativa del tempo, gli evidenti legami tra le diverse pavimentazioni musive individuate nelle ville del territorio di *Forum Novum* si possano ascrivere alla circolazione di maestranze, forse di provenienza urbana, che utilizzavano materiali disponibili in loco. Sebbene i mosaici non mostrino una particolare ricercatezza, con poche eccezioni, insieme agli altri elementi dell'arredo delle dimore, attestano uno stile di vita piuttosto elevato condiviso dai committenti degli edifici.

⁶⁴ Come già osservato da ALVINO 1995, p. 501. Solo per la villa di Vacone, si possiedono anche dati di scavo che possono permettere analisi più approfondite sulle diverse fasi.

⁶⁵ ALVINO 1995 segnala altre pavimentazioni musive nella più vasta area della Sabina tiberina: un tessellato bianco con campo a nido d'ape nella villa in loc. S. Lucia a Formelluccio (Pa-

lombara Sabina); un mosaico policromo con decorazione geometrica campita da elementi vegetali in quella di loc. S. Lucia nel Comune di Moricone; un mosaico raffigurante un delfino non più visibile nelle terme di Trebula Mutuesca (Monteleone Sabino); alcuni mosaici in bianco e nero provenienti dalle terme di *Cures*, conservati nel museo dell'abbazia di Farfa.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ALVINO G. 1995, "Pavimenti musivi del territorio sabino", in I. Bragantini, F. Guidobaldi (edd.), *Atti del II Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, (Roma, 5-7 dicembre 1994), Bordighera, pp. 501-516.
- ALVINO G. 1996, "La decorazione musiva delle c.d. Terme di Agrippa in Sabina", in F. Guidobaldi, A. Guiglia Guidobaldi (edd.), *Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, (Bordighera, 6-10 dicembre 1995), Bordighera, pp. 591-603.
- ALVINO G. 1999 (ed.), *La Valle del Tevere. Forum Novum e il suo territorio*, Roma.
- ALVINO G. 2000, "I mosaici", in STERNINI 2000, pp. 73-104.
- ALVINO G. 2007, "La villa romana denominata «Terme di Agrippa»", in M. Valentini (ed.), *Montebuono e il suo territorio. Storia, architetture e restauri. Inizia la ricerca*, Roma, pp. 57-70.
- BETORI A., CASSIO G., LICORDARI F. (edd.) 2020, *Da Forum Novum a Vescovio. Per uno stato degli studi sulla maior ecclesia Sabinensis*, (Collana *Sabina Nova*, I), Roma.
- BLOY D., MASCI G., FARNEY G.D., NOTARIAN M. 2014, "The Upper Sabina Project: prima campagna di scavo a Vacone (2012)", in E. Calandra, G. Ghini, Z. Mari (edd.), *Lazio e Sabina 10*, Atti del Decimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma, 4-6 giugno 2013), Roma, pp. 57-62.
- BRILLI M., GASPARINI E., GIUSTINI F., PENSABENE P. 2017, "Il «marmo di Cottanello»: caratteristiche e impiego di una roccia diaglia dall'età antica a quella moderna", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 319-330.
- Décor*: BALMELLE C. et al. (ed.) 2002, *Le décor géométrique de la mosaïque romaine*, I-II, (2ème ed.), Paris.
- DE SIMONE M. 2000, "Le strutture", in STERNINI 2000, pp. 51-72.
- EVANGELISTA P., PORCARI R. 2000, "Analisi minero-petrografiche delle tessere musive", in STERNINI 2000, pp. 105-107.
- FACCENNA D. 1951, "Fianello Sabino (Frazione di Montebuono). Rinvenimento di un gruppo di sculture", in *NSc*, pp. 55-75.
- FILIPPI G. 1989, "*Regio IV. Sabina et Samnium. Forum Novum* (Vescovio. I.G.M. 144, IV.NE.)", in *Supplementa Italica*, 5, Nuova serie, Roma, pp. 145-238.
- FRANCONI T.V., RICE C.M., BLOY D., FARNEY G. 2019, "Excavations at the Roman villa of Vacone (Lazio) by the Upper Sabina Tiberina Project, 2012-2018", in SFAMENI, VOLPI 2019, pp. 101-128.
- GAFFNEY V., PATTERSON H., ROBERTS P. 2001, "*Forum Novum-Vescovio: Studying Urbanism in the Tiber Valley*", in *JRA*, 14, pp. 59-79.
- GASPARINI E. 2017, "I settori orientale e settentrionale", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 161-164.
- GASPARINI E., RESTAINO G. 2017, "La villa di Cottanello e le sue fasi", in PENSABENE, SFAMENI 2017, 39-60.
- GRANDI M., GUIDOBALDI F. 2006, "Proposta di classificazione dei cementizi e mosaici omogenei ed eterogenei", in A. Angelelli (ed.), *Atti dell'XI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, (Ancona, 16-19 febbraio 2005), Tivoli, pp. 31-38.
- GRASSIGLI G.L. 2021, "Il labirinto nei mosaici romani di età repubblicana e primoimperiale in Italia. Alcune riconsiderazioni", in *LANX*, 29, *Studi di amici e colleghi per Maria Teresa Grassi*, pp. 52-70.
- IORIO V. 2008, "La presenza della cinta muraria nei mosaici di Pompei e del suo *ager* e in quelli di Ostia: un confronto", in C. Angelelli, F. Rinaldi (edd.), *Atti del XIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo studio e la conservazione del mosaico*, (Canosa di Puglia, 21-24 febbraio 2007), Tivoli, pp. 289-298.
- LAVAGNE H. 1987, "Un emblème de *romanitas*. Le motif de tours et remparts en mosaïque", in *Caesarodunum*, 23, pp. 135-147.
- LUVIDI L., STELLA E.M. 2017, "Conservazione dei pavimenti musivi della villa di Cottanello: stato dell'arte delle conoscenze", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 181-186.
- NARDI R., PORCHEDDU G.M. 2019, "Osservazioni preliminari sullo stato di conservazione della villa romana di Cottanello", in SFAMENI, VOLPI 2019, pp. 71-80.
- POLLARI F., RICE C., FARNEY G.D., FRANCONI T. 2018, "Villa romana di Vacone (RI) Nuovi mosaici dal settore urbano della villa", in C. Angelelli, C. Cecalupo, M.E. Erba, D. Massara, F. Rinaldi (edd.), *Atti del XXIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo studio e la conservazione del mosaico*, (Narni, 15-18 marzo 2017), Tivoli, pp. 401-406.
- RESTAINO G. 2017, "Le terme", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 133-150.

- RICE C., POLLARI F., FARNEY G.D. 2017, "I mosaici imperiali della villa romana di Vacone (RI)", in A. Angelelli, D. Mas-sara, A. Paribeni (edd.), *Atti del XXII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del mosaico*, (Matera, 16-19 marzo 2016), Tivoli, pp. 303-310.
- SALMON P. 1961-1962, "S. Maria in Legarano. Chiesa cristiana fabbricata sulle rovine di una villa romana", in *RendPontAcc*, 34, pp. 133-152.
- SALVETTI C. 2015-2016, "La rappresentazione del labirinto e della conta muraria in un mosaico romano di San Giovanni in Laterano", in *RendPontAcc*, 88, pp. 587-612.
- SFAMENI C., LUVIDI L., STELLA E.M., VOLPI M. 2016, "Nuovi mosaici e nuove ricerche presso la villa romana di Cottanello", in C. Angelelli (ed.), *Atti del XXI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, (Reggio Emilia, 16-19 marzo 2015), Tivoli, pp. 235-244.
- SFAMENI C., VOLPI M. 2017, "I pavimenti della villa: nuovi dati e prospettive di ricerca", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 167-180.
- SFAMENI C., VOLPI M. (edd.) 2019, *Oltre la villa. Ricerche nei siti archeologici del territorio di Cottanello, Configni, Vacone e Montasola*, Atti dell'Incontro di Studio, (Cottanello, 20 ottobre 2018), Roma.
- SREJOVIĆ D. (ed.) 1993, *Roman Imperial Towns and Palaces in Serbia*, Belgrade.
- STERNINI M. (ed.) 2000, *La villa romana di Cottanello*, (Bibliotheca Archaeologica, 8), Bari.
- STERNINI M. 2004, *La romanizzazione della Sabina Tiberina*, (Bibliotheca Archaeologica, 13), Bari.
- ZANOTTO GALLI R. 1996, "Il mosaico con bordo a mura e porte di città del museo di Forlimpopoli", in F. Guidobaldi, A. Guiglia Guidobaldi (edd.), *Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, (Bordighera, 6-10 dicembre 1995), Bordighera, pp. 345-352.